

della morte ». Il primo atto istintivo che viene è quello di dimenticare, di liberarsi di un ricordo che ha il peso e l'inverosimiglianza di un incubo.

E qui è l'errore. Se un frutto nasce da questo, come da altri libri del genere, esso è costituito appunto dall'incitamento rivolto agli uomini di buona volontà a combattere per la « libertà e l'ingiustizia, per l'individuo singolo e per le nazioni ». Sicchè non si potrebbe far meglio che concludere con lo Stypulowski: « Se un altro conflitto sconvolgerà il mondo, non sarà certo il risultato di una siffatta offensiva ideologica; esso scoppierà appunto perchè quell'offensiva sarà stata lanciata troppo tardi. E questa sarà colpa di coloro che si trovano a difendere oggi la Civiltà Cristiana ».

R. ROTA

TAMAGNINI G., *Cooperazione agraria e impresa coltivatrice*. Un vol. di pagg. 694. Edizioni « La Rivista della Cooperazione », Roma.

L'impresa coltivatrice o, come con diverso termine si usa dire, contadina, è il tema esclusivo della prima parte di questo lavoro, frutto di una varia attività di insegnamento esplicita dall'A. Studiata anzitutto nei suoi caratteri generali e nelle condizioni ambientali, l'impresa coltivatrice viene poi esaminata nella posizione che occupa, o può occupare, in un sistema economico agrario. L'A. accenna inoltre alle tendenze politiche che le sono favorevoli o contrarie ed alle iniziative assunte dai vari Stati onde favorirne l'espansione oppure distruggerla nella sua base giuridica di piccola proprietà privata o di piccolo

affitto. Alcuni capitoli sono infatti dedicati alla collettivizzazione agraria sovietica, alle riforme agrarie dei Paesi dell'Europa centrale, agli indirizzi agrari dei Paesi Anglo-Sassoni e della Germania nonchè alla riforma fondiaria in Italia.

Nella seconda parte dell'opera, l'A., quale necessario elemento integrativo dell'impresa coltivatrice, propugna la cooperazione agraria, intesa come arma di decisiva importanza affinchè le imprese coltivatrici possano uscire dal loro stato attuale, assai spesso modesto, onde pervenire ad esercitare una funzione economica e sociale simile a quella delle grandi imprese. Solo una solidarietà cooperativa può permettere, secondo l'A., all'impresa contadina, di ottenere il necessario credito ad un equo interesse, può facilitare gli acquisti e rendere possibile l'uso delle macchine, permettere l'elaborazione razionale dei prodotti agrari, portando ad un perfezionamento delle coltivazioni, ad una maggiore sicurezza rispetto agli eventi dannosi, ad un miglioramento delle razze animali e ad una conveniente e tempestiva vendita delle derrate. E' ovvio che questi vantaggi non ricadono ad esclusivo beneficio delle categorie più direttamente interessate ma altresì dell'intera collettività nazionale.

L'opera che nelle intenzioni dell'A. ha carattere precipuamente didattico, è peraltro utilissima a chiunque voglia conseguire un primo approfondimento culturale in questo campo, oggi di evidentissima importanza per l'economia italiana.

F. BONI

Milano.